Costruire il futuro partendo dalla memoria

L' intervento del Sindaco Alessandro Cosimi

L'evento dei 400 anni della città di Livorno rappresenta una occasione per discutere della città riannodando le fila del passato e del presente.
Una città che nasce quasi per volere di un potere principesco illuminato e che fa di questo villaggio una comunità moderna, dove l'invenzione della città corrisponde all'invenzione dei cittadini.
Un contesto di norme che crea una comunità speciale dove si supera il principio *cuius regio eius religio* e per la prima volta si rompe lo schema di una identità tra un territorio ed una fede.
Non voglio discutere qui delle Leggi Livornine, che sono state nella loro durezza una situazione di tolleranza eccezionale per l'epoca, ma significare la modernità del progetto di allora che ha fatto di questa comunità un coacervo di razze, un crogiuolo di confessioni e ne ha determinato la grande fortuna.
Fortuna commerciale: il porto franco. Fortuna culturale: la grande tradizione della stampa a Livorno fino al Settecento con la pubblicazione dell'*Enciclopédie*.
Forse vale la pena davvero oggi di ridiscutere della nostra comunità partendo dalla memoria.
I fasti del Settecento sono lontani ma hanno lasciato una traccia importante e visibile.
La memoria serve, in questo caso, a costruire il futuro sapendo quale può essere il ruolo a cui deve tendere.
Una città che viva della propria capacità di essere coesa ed allo stesso tempo innovativa, che non tema le sfide di un futuro di relazioni globali, che nella sua storia ha già affrontato e che viva la trasformazione del suo tessuto produttivo non in difesa di ciò che ne ha costituito risorsa consolidata e che oggi, se non diversamente utilizzato, rischia di diventare un freno alle occasioni.

In basso: *Il Sindaco di Livorno Alessandro Cosimi*

Penso alla grande maestria della tradizione operaia dei cantieri navali, oggi applicata ad un prodotto sicuramente di lusso ma pieno di innovazione tecnologica, in una sfida che non è sul costo del lavoro ma sulla qualità del lavoro stesso.

Penso alle trasformazioni della città che richiedono fiducia nel futuro, partecipazione ed anche voglia di mettersi in gioco.

La capacità di legare il "transito delle genti" alle novità dell'idea urbanistica che

In alto: *Alcune delle Autorità che hanno partecipato alla cerimonia inaugurale del 400° Anniversario*

guida il governo della città ricostruendo un legame vitale tra il centro e la parte della città che si rivolge al mare significa il coraggio di scelte di infrastrutturazione che siano rispettose dell'ambiente e della salute dei cittadini ma che, organizzando ciò che fino ad oggi è stato lo stratificarsi delle esperienze spontanee, sviluppi la dinamicità e la capacità del fiorire di relazioni del e nel centro della città.

Tutto questo sviluppando velocemente la riflessione sul ruolo di Livorno città portuale e del porto come parte integrante della città, al fine di restituire a questa infrastruttura la valenza di capitale della portualità e logistica della Toscana, nodo tra il Mediterraneo e l'Europa.

Abbiamo bisogno di riprendere il filo della realizzazione delle opere che materializzano lo sviluppo del nostro porto e lo rendono punto centrale nello sviluppo dei traffici del Mediterraneo in una logica di sistema con i porti dell'alto Tirreno che ne valorizzi le vocazioni.

Tutto questo in una necessaria ridiscussione del ruolo del tessuto industriale livornese che, avendo un compito essenziale nell'innovazione e nello sviluppo del territorio, non può essere in nessun modo abbandonato.

Certo, troppi processi produttivi a basso valore aggiunto sono presenti su questo territorio e poiché la sfida dell'uso del territorio è quella di sottrarlo alla valutazione di questo come fattore produttivo, la sfida dei prossimi anni è rinnovare la presenza dell'industria sul nostro territorio migliorando le condizioni ambientali senza perdere occasioni di lavoro.

Un territorio che ha tutte le potenzialità per orientarsi in una sfida sulla qualità e sulla competitività.

Potenzialità che derivano alla città da un codice genetico che ha applicato, *ante litteram*, la globalizzazione sapendola vivere non solo come scambio di merci ma soprattutto come integrazione di culture.

Sapendo che alla base della nostra azio-

ne è l'applicazione del principio che non esista vero sviluppo se ad esso non si accompagnano, sempre, qualità sociale, equilibrio tra le diverse parti della città ed in particolare attenzione ai più deboli, a chi ha bisogno, a chi rischia di restare ai margini o di essere escluso.

Come provare a far diventare queste riflessioni "spirito" della comunità?

Offrendo responsabilità, moralità, stabilità e futuro.

Costruendo un'idea larga di ciò che è la classe dirigente di una città e sapendo che c'è un solo modo che è quello di lavorare, collaborare, concertare e procedere insieme.

È una richiesta alle forze sociali, alle associazioni, al mondo dell'impresa ed alla politica.

Costruire un patto di fronte alla durezza della competizione che ci attende per esaltare quello che è, nel bene e nel male, l'identità di questa città e dei suoi cittadini.

È su questa idea di patto che spenderemo l'autorevolezza del ruolo che abbiamo fin dai prossimi mesi.

Il Sindaco
Alessandro Cosimi

A lato: *La Giunta Comunale durante il Consiglio Comunale in seduta solenne celebrativa. Sulla sinistra, la teca contenente la veste e il "Capperuccio"*